

AIPH75

Storie nascoste o controverse: percorsi museali e bibliotecari tra XIX e XXI secolo

COORDINATORE **CHRISTINE DUPONT**, CONSERVATRICE, CASA DELLA STORIA EUROPEA,
BRUXELLES.

TEMI

La storia nei musei, nelle mostre e nei percorsi espositivi

ABSTRACT

Il panel intende raccogliere le esperienze di istituzioni e ricercatori impegnati in percorsi di conservazione e valorizzazione di materiali e risorse di storia locale e nazionale attraverso la creazione di mostre e iniziative di Public History. Tra questi, il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri, che nel 2016, in occasione del centenario dalla prima tournée estera della banda dell'Arma a Parigi, ha dato vita a un'iniziativa di ampio respiro corredata da tavole rotonde, conferenze ed eventi musicali sul tema *La Musica e l'Arma*, un'esposizione di oggetti e documenti d'epoca che testimoniano del lungo e profondo rapporto dell'Arma con la musica, giunto fino ai nostri giorni (Carbone).

Al centro del progetto presentato dall'Istituto centrale per la grafica (Fusco) si trova invece l'immagine del popolo napoletano per come è andata evolvendosi nella rappresentazione culturale, artistica e fotografica a partire dai moti del 1647 fino agli anni in cui Matilde Serao ne descriveva i personaggi esemplari sulle pagine de *Il giornale di Napoli* e de *Il Mattino*. A seguire, la presentazione di un importante progetto di ricerca (Zani) che si propone di ricostruire le sorti dell'esercito regio in seguito all'armistizio dell'8 settembre del 1943, i cosiddetti (IMI) Internati Militari Italiani, attraverso un'esposizione di oggetti e documenti degli Internati, e carte inedite del Fondo GABAILG (RSI, Gabinetto Assistenza Italiani Lavoratori in Germania) dell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri.

A chiudere il quadro di esperienze, l'intervento di Levy, intende ricostruire la nascita del Centro Bibliografico UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) fondato nel corso degli anni Ottanta per iniziativa di Tullia Zevi, allo scopo di realizzare un polo nazionale in grado di riunire, conservare, valorizzare e tutelare libri, manoscritti e archivi relativi alla cultura ebraica.

La storia nel Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri: il progetto "La Musica e l'Arma"

FLAVIO CARBONE, UFFICIO STORICO ARMA DEI CARABINIERI.

Nel corso del primo convegno nazionale di PH, chi scrive ha presentato un intervento sulla comunicazione della storia dei Carabinieri. Ora, si ritiene opportuno presentare qualche considerazione in merito all'esperienza vissuta tra la fine del 2016 e il 2017 dedicato a *La Musica e l'Arma*. Si è colta l'opportunità della ricorrenza del centenario della prima tournée estera della Banda dell'Arma dei Carabinieri a Parigi nel 1916 per progettare e realizzare una mostra che potesse raccogliere e valorizzare, sia gli oggetti legati alla musica, sia i documenti.

Un'esposizione che si è protratta dal 19 dicembre 2016 sino al 29 gennaio 2017 e che consentito di restituire, attraverso dei totem a forma quadrata, numerose immagini di un passato, ora vicino, ora lontano, in cui la figura del carabiniere musicante è sostituita da un vero e proprio professionista degli strumenti musicali. Un percorso che prende corpo sin dall'inizio delle vicende storiche dei Carabinieri (1814) e si dipana nel corso della storia d'Italia.

Ma non si è trattato unicamente di organizzare un'esposizione. A questa si sono aggregati alcuni eventi musicali, conferenze e tavole rotonde che hanno saputo presentare anche ai più attenti conoscitori delle vicende storiche dei Carabinieri una nuova capacità di lettura che ha ricevuto numerosi apprezzamenti.

Il tutto è stato poi racchiuso all'interno di un volume divulgativo che ha saputo narrare ad un pubblico ancora più vasto tante pagine e tante vicende dei musicisti con gli alinari. Il presente contributo dunque intende presentare un caso di studio sui percorsi seguiti e valutare sommariamente i primi risultati conseguiti in una forma nuova, per l'Istituzione, della comunicazione della storia dei Carabinieri.

La formazione del popolo di Napoli nella museografia da Masaniello a Matilde Serao

MARIA ANTONELLA FUSCO, ISTITUTO CENTRALE PER LA GRAFICA, MIBACT.

Dietro l'immagine del popolo napoletano, che ancora oggi è molto diffusa e intrisa di luoghi comuni, c'è una tessitura secolare che parte dalle raffigurazioni pittoriche della storia di Masaniello e dei moti del 1647, transitando per le figure del presepe settecentesco, e culminando nei personaggi ritratti dalla giornalista e scrittrice Matilde Serao sia ne *Il ventre di Napoli* (1884) che nelle cronache de *Il Giornale di Napoli* e *Il Mattino*.

Si tratta della creazione di un mondo pittoresco, che la Serao mette a nudo e smonta sistematicamente, mentre i suoi scritti stimolano la produzione iconografica moderna dei Fratelli Alinari, sul versante fotografico, e del pittore Vincenzo Migliaro sul versante pittorico: interessante notare che i dipinti di quest'ultimo furono commissionati dal Comune di Napoli per essere destinati al Museo di San Martino, che si veniva creando come Museo di Storia della Città dopo l'Unità d'Italia e la soppressione degli enti monastici.

Una narrazione museografica ricostruita tra i dipinti originali dei "bamboccianti" Aniello Falcone, Micco Spadaro, Andrea de Lione, Salvator Rosa, che riprendono la storia di Masaniello così come l'eruzione del Vesuvio del 1631 e la peste del 1656, le feste popolari e le cuccagne settecentesche nonché i pastori di grandi scultori come Sammartino o Bottiglieri. Quando si giunge all'epopea del Risorgimento, i museografi napoletani si trovano senza narrazioni, fotografiche o pittoriche, e sono costretti a ricorrere ad artisti accademici che ricostruiscono una agiografia virtuale. È evidente che la storia del colera del

1884 - che da una parte è fonte di intervento celebrativo sabaudo, «A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore: vado a Napoli!» Esclama Umberto I l'8 settembre 1884, dall'altra grande occasione per gli immobilariisti del Risanamento - rovescia completamente più di due secoli di iconografia e comincia una nuova narrazione, che sarà fonte nel Novecento di due distinti ma altrettanto grandi geni teatrali: Raffaele Viviani e Eduardo De Filippo. Anch'essi, di nuovo, protagonisti della sezione teatrale del Museo di San Martino.

La nascita del Centro Bibliografico UCEI

GISÈLE LEVY, BIBLIOTECARIA E ARCHIVISTA.

Fortemente auspicato dall'allora Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la Prof.ssa Tullia Zvi, il Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane nacqui alla fine degli anni '90, dopo circa un decennio di lavori. L'acquisto dei locali, la richiesta di permessi al Comune, di cambio di destinazione d'uso dell'edificio, e di autorizzazioni dalla Soprintendenza del Lazio, richiesero lunghi tempi procedurali, ma alla fine l'Istituto, entrato da oltre un decennio nel prestigioso Albo degli Istituti Culturali della Regione Lazio, è divenuto un importante Centro per lo studio e la ricerca sulla storia dell'ebraismo italiano e non solo.

Da più di un ventennio si è cercato di curarne la visibilità, l'immagine, la ricerca nell'Archivio storico, promuovendo convegni e curando i rapporti con le Soprintendenze anche in supporto per l'organizzazione di mostre in altri Istituti. Tra gli ultimi progetti ideati e realizzati, il *virtual tour* museale, un'applicazione che permette di fare una breve visita di alcuni musei ebraici italiani, e gli inventari dell'Archivio storico in Open Access, fruibili dagli studiosi in remoto.

Le mostre sulla storia degli Internati

LUCIANO ZANI, UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA.

Mi occupo da molti anni di un tema nel quale il rapporto tra memoria e storia è particolarmente denso: la sorte dell'esercito regio dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i cosiddetti IMI (Internati Militari Italiani).

Collaborando con le principali Associazioni che si occupano di questa categoria di reduci (ANEI e ANRP), mi sono trovato sempre più spesso a confrontarmi con luoghi della memoria in Germania e in Italia. In particolare la Mostra permanente che l'ANRP sta allestendo nei locali di via Labicana a Roma, e una Mostra temporanea, da me curata, che espone oggetti e documenti degli Internati, e carte inedite del Fondo GABAILG (RSI, Gabinetto Assistenza Italiani Lavoratori in Germania) dell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri.

Questa mostra è stata allestita una prima volta il 27 giugno 2017 alla Farnesina, quindi dall'8 al 19 gennaio 2018 all'Istituto Italiano di Cultura a Berlino (<http://www.anrp.it/italia-germania-insieme-politica-della-memoria/>) e nella primavera del 2018 è stata richiesta dall'Archivio storico del Quirinale. In questo intervento esporrò i problemi e le implicazioni di questa esperienza di Public History.